



L'Amministrazione forestale italiana: dagli Stati pre-unitari ai tempi moderni. (dal 1948 ad oggi)



Con la caduta del fascismo, il R.D.L. 16/B del 6 dicembre 1943 decretò fra l'altro che "la Milizia Forestale passa a costituire con i suoi quadri il Real Corpo delle foreste.... Con decreto Reale saranno determinate le modalità di attuazione per il ripristino del R. Corpo delle foreste e i compiti allo stesso assegnati". L'attuazione di quanto previsto dal suddetto decreto avvenne solo il 12 marzo 1948 con il D. L.vo n. 804. Tale decreto stabilì i compiti affidati al "Corpo Forestale dello Stato" che fa ora capo alla *Direzione Generale delle Risorse Forestali Montane ed Idriche* presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Il nuovo Corpo Forestale nasceva in un Paese ancora disastroso dalla guerra nel momento, però, di avvio della ricostruzione nazionale e, in particolare, di una nuova attenzione per i problemi della montagna e del bosco. Il Congresso di Firenze promosso dai Georgofili nel 1947 aveva, infatti, espresso indicazioni e suggerimenti che sarebbero stati ripresi nel testo della *legge della montagna* del 25 luglio 1952, n. 991. L'incipiente periodo di sviluppo economico di quegli anni, che diede allo Stato nuove possibilità finanziarie, favorì anche il settore forestale così che dopo l'esperimento dei cantieri-scuola di rimboschimento del 1949, poté partire la poderosa legislazione per il Mezzogiorno e per le "aree depresse" e, più tardi, la normativa dei Piani Verdi a favore dell'agricoltura, che non ignorarono la bonifica e l'economia montana e forestale.

Comunque quella che più a fondo toccò l'Amministrazione forestale fu la citata legge 991, per la montagna. Tale legge all'art. 33 precisava che oltre alle funzioni precedentemente esercitate, la Direzione generale - che ora assumeva il nuovo significativo nome di *Direzione generale per l'economia montana e per le foreste* - aveva anche il compito di presiedere e coordinare tutte le attività contemplata dalla legge stessa e di gestire i relativi fondi. Gli interventi del Corpo Forestale dello Stato e le azioni che esso indirettamente favorì, segnarono la fine di secoli di depressione in territori montani dove, ancora negli anni '50, mancavano case decenti, stalle, concimaie, vie di collegamento, acqua, luce, terreni sistemati e colture redditizie. Ed è merito sempre di questa legge 991 se negli anni dopo il 1952 lo Stato ha potuto acquisire al suo demanio forestale circa 300 mila ettari di terreni dissestati, scarsamente boscati o cespugliati, sui quali insediare un manto boschivo di tutela oppure - condizioni fisiche permettendolo - nuove attività agro-pastorali di razionale impostazione.

In questo periodo di circa vent'anni, mentre gradualmente nascevano ed entravano in funzione i consorzi di bonifica montana, e poi i Consigli di valle e le Comunità montane, il C.F.S. fu in molte zone il primo ed unico strumento di recupero fisico e di ripresa economica della montagna. Poi, con le leggi n. 281 del 16/5/1970 e n. 382 del 22/7/1975 e con i relativi decreti delegati del 1972 e del 1977 è stato dato l'avvio all'ordinamento regionale ordinario, mentre per le Regioni a Statuto speciale l'attuazione era già anziana di qualche decennio.

In campo forestale e montano molte competenze dello Stato sono state trasferite alle Regioni, e per il Corpo Forestale dello Stato si è aperta una nuova fase.

Nel 1981 il Corpo Forestale dello Stato è stato incluso, con la legge n. 121, tra le cinque forze di polizia con compiti anche di protezione civile e nel 1986 con la legge n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, è stato chiamato espressamente a difendere le aree naturali. Il Paese chiede maggiore tutela del patrimonio naturalistico minacciato da speculazioni selvagge, incendi, dovuti soprattutto all'incuria e all'abbandono, inquinamento. Il personale del Corpo Forestale dello Stato ha accresciuto la propria professionalità per rispondere sempre meglio alle nuove sfide.

Accanto alle attività tecniche tradizionali sono aumentate le competenze in numerosi altri settori e per tale motivo il CFS svolge oggi attività di polizia e controllo del territorio, Protezione civile, antincendio boschivo, anti bracconaggio, servizio CITES per la protezione di specie della flora e fauna minacciate di estinzione, controlli comunitari nel settore agricolo e forestale, nonché divulgazione tecnica e scientifica in campo ambientale.



Per competenza istituzionale, le Regioni e le Province Autonome, hanno proceduto alla istituzione dei propri Corpi Forestali Regionali.

Anche la Sardegna, dopo vari passaggi legislativi, ha provveduto a legiferare l'istituzione del Corpo Forestale Regionale, con una denominazione differenziata dalle Altre Regioni e Province Autonome, e precisamente: "Corpo forestale e di Vigilanza Ambientale".

Occorre ricordare che il CFS era presente in Sardegna con proprio personale in posizione di Comando (legge regionale n.6 del 1949), con analoga retribuzione, maggiorata da un'indennità regionale: "indennità di primo impianto dei servizi" pari ad una maggiorazione del 60 per cento dello stipendio.

La prima legge regionale di regionalizzazione di detto personale, è stata la Legge Regionale 7 luglio 1971, n.18, che ha previsto l'organizzazione, il funzionamento e gli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste nonché l'opzione dei dipendenti statali in posizione di comando; legge che ha riguardato anche il personale del CFS in servizio negli uffici stessi, con la facoltà di opzione per essere inquadrati come dipendenti regionali, oppure tornare nei ruoli del CFS col conseguente trasferimento dalla Sardegna.

Vi è stata poi, la legge regionale n.51 del 1978, che ha realizzato la grande riforma dell'Amministrazione regionale, e, per problematiche di inquadramento, il personale del Corpo Forestale è rimasto escluso; l'inquadramento nel ruolo unico regionale di cui alla richiamata legge regionale 51/1978, è avvenuto con la legge regionale n.2 del 1982.

Il "parto" della legge regionale istitutiva del CFVA, non è stato facile, una prima denominazione prevedeva l'eliminazione del termine "Forestale", con la proposizione di: "Corpo di Vigilanza Territoriale".

Nell'occasione, è stata condotta una dura battaglia sindacale finalizzata al mantenimento di una terminologia che avesse esplicito riferimento al Corpo Forestale dello Stato.

Nel frattempo è stato previsto in Sardegna l'istituzione dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente - in analogia all'istituendo Ministero dell'Ambiente - e quindi, il compromesso anche naturale, vuoi anche per la dipendenza funzionale del Corpo con questo nuovo Assessorato, è stata quella del mantenimento del termine "Forestale" e quello della sostituzione del termine "Territoriale" con quello di "Ambientale".

Altra problematica, è stata quella del fregio dell'aquila quale riferimento per il neo Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, definito da qualche consigliera regionale "troppo aggressivo"; ma anche questa fase è stata superata col mantenimento del fregio dell'"aquila", non identica a quella del CFS; di colore giallo e un pò stilizzata.

Da evidenziare, che la legge istitutiva del CFVA, ha previsto la soppressione delle figure professionali di "Guardiacaccia" dei Comuni Provinciali della Caccia, e di "Guardia Giurata" dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione, con inquadramento nel personale medesimo nei rispettivi ruoli dei Sottufficiali e delle Guardie Forestali del costituendo CFVA.

Da ultimo - 2013 - il fregio dell'aquila utilizzato quale identificativo è quello stilizzato riportato di seguito.

